

# Appuntamento clou di Reggio Narra con il bravo attore che ha privilegiato lo "stupore" Baliani e il potere evocativo del racconto

LO stupore di **Marco Baliani**, personaggio clou di Reggio-Narra.

Doppio incontro venerdì a Reggio Emilia per Marco Baliani, noto autore, attore e regista teatrale: nel pomeriggio è stato presentato il suo libro "Ho cavalcato in groppa ad una sedia" (Ed. Titivillus). Dialogando con **Sergio Spaggiari**, ex direttore dell'istituzione scuole e midi d'infanzia del Comune, e con il pubblico ha tracciato una sorta di bilancio degli oltre 20 anni del suo rapporto con il raccontare e le esperienze teatrali che hanno posto le basi del teatro di narrazione. Centrale è stata la sua scelta iniziale di tornare al racconto: ascolto e narrazione sembrano infatti aver mantenuto una sorta di potere evocativo. «Quando racconto - spiega



Marco Baliani. Davvero bella la sua performance

- costringo a spostare la percezione dall'occhio all'orecchio, a privilegiare l'ascolto sulla visibilità. In una società ove tutto è visibile, spiabile, regi-

strabile visivamente, la narrazione ricrea il mistero di un invisibile che si manifesta».

L'incontro inaugura la quinta edizione di ReggioNarra dedi-

cata proprio all'ascolto.

La sera, all'auditorium del Centro Malaguzzi, ha portato in scena lo spettacolo-studio "Tracce", tratto dal saggio di Ernst Block: un monologo che include materiali eterogenei: riflessioni, spunti, considerazioni, poesie, ricordi. E' costruito per evolversi come un racconto orale, seguendo le immagini e le fascinazioni che esso stesso crea: una sorta di spettacolo aperto che evoca molteplici direzioni di sviluppo.

Stupore e incantamento sono i due elementi che collegano e tengono insieme le storie.

Le immagini, come tracce, guidano lo spettatore nello spettacolo e in riflessioni personali. La dimostrazione di come sia possibile "mostrare l'invisibile". (elisa battini)